



R O T A R Y

INTERNATIONAL

DISTRETTO 2031 – ITALIA

Service above self – He profits most who serves best

ROTARY CLUB TORINO CASTELLO

Il Bon Ton Rotariano

A cura di Enrico Mastrobuono

Edizione: novembre 2012

Scorrendo i notiziari dei club, ho trovato una proposta del Rotary Club Torino Sud che reputo divertente ed interessante.

La patente a punti rotariana

Verrà distribuita una patente rotariana a punti, regolata nel modo seguente:

- Chi parla durante il discorso del Presidente: 2 punti
- Chi parla durante la conferenza: 3 punti
- Chi si alza e se ne va durante la conferenza: 5 punti
- Chi si addormenta (e non russa): 3 punti; se russa: 5 punti
- Chi rumoreggia durante la proiezione di diapositive o filmati, o se ne va (con luci abbassate): guadagna 2 punti, perché dimostra personalità
- Chi fa un intervento dopo le 23, anche se breve, perde due punti e torna alla casella di partenza, quella dell'«aperitivo ore 20.15» e ricomincia da capo.

L'ipotesi mi ha fornito lo spunto per questo manuale del Bon Ton Rotariano, che non si propone di ricordarci le regole del protocollo, pubblicate di recente dal nostro Distretto, ma di invitarci a riflettere, con un po' d'ironia, su situazioni cui abbiamo assistito durante gli incontri rotariani.

Per dare un po' d'ordine, ho raggruppato queste note in funzione di alcuni aspetti che caratterizzano i comportamenti dei rotariani:

- 1. la conviviale*
- 2. la struttura del Club*
- 3. la famiglia rotariana, gli ospiti ed i visitatori*
- 4. il distretto.*

La raccolta è breve perché, notoriamente, i rotariani sono maestri di galateo, ma proprio per questa ragione non è certo esaustiva. Mi impegno quindi ad integrare eventuali prossime edizioni con nuovi appunti.

CAPITOLO 1°

La conviviale

L'amicizia è alla base del buon funzionamento di un Rotary Club: le diverse classifiche e l'affiatamento permettono di affrontare, insieme ed in modo efficace, attività di servizio nuove e sempre più complesse e garantisce la vitalità dei club.

L'incontro del passaggio di consegne

Con giugno la ruota completa il suo giro ed è tempo di passaggio di consegne. Ogni Presidente uscente, scherzosamente ormai indicato come "scadente", pensa alla meritata vacanza, ogni Presidente entrante, che diverrà scadente entro la fine del nuovo anno, è ansioso di lanciare il suo programma.

La conviviale è come una grande festa: per lo più fuori sede, in un locale importante, affollato dalla partecipazione di personalità rotariane e non, di consorti e figli, di ospiti. Il banchetto, generoso, è preceduto da un ricco aperitivo e si concluderà con un brindisi spumeggiante. Il programma, scandito dalle brevi formalità della ritualità rotariane, dà spazio alla relazione consuntiva del Presidente uscente, al saluto del nuovo Presidente ed alla consegna delle onorificenze rotariane ai soci che si sono impegnati nel servire. E si fa tardi. Purtroppo, alle nostre latitudini, le temperature di fine giugno non sono d'aiuto: afa e caldo favoriscono la partecipazione delle zanzare.

Qualche volta l'inesperienza di alcuni Prefetti fa il resto ed il "bon ton rotariano", quello che ci aveva positivamente colpito il giorno della nostra presentazione al club, lascia spazio a qualche "inciampo" e dà occasione a situazioni che, col passare degli anni, si trasformano in aneddoti di storia rotariana. Premesso che non esiste obbligo di adottare il "rituale rotariano", la tradizione del nostro distretto suggerisce di applicarlo nella sua forma più completa proprio in occasione del passaggio di consegne. Per questo motivo, a vantaggio dei club più giovani, ho pensato di trasferire in queste pagine il resoconto della "perfetta conviviale del passaggio di consegne". Una conviviale che si svolge senza difficoltà, seguendo il rituale, sotto la regia attenta di un Presidente esperto, anche se ormai stremato da un anno di lavoro, desideroso di apparire ancora come il migliore dei padroni di casa, grazie all'aiuto del Prefetto del club, il vero maestro di cerimonie, l'impareggiabile interprete del "bon ton rotariano".

Infatti le cose funzionano grazie alla bravura dell'instancabile Prefetto, che opera nell'ombra e con un congruo anticipo, per scegliere il menù più adatto, per sistemare in modo opportuno le insegne, le bandiere e la campana col Direttore di Sala, per provare il sistema di condizionamento, per verificare il funzionamento dei microfoni e regolare il tono e la durata degli inni, per assegnare i posti a tavola, alternando i rotariani a consorti ed

ospiti, per predisporre il tavolo di presidenza che accolga tutti gli ospiti d'onore senza far torto a nessuno.

Una scelta, quest'ultima, non facile perché richiede una certa familiarità col protocollo che ci invita, appunto, ad assegnare il primo posto al Presidente del club e, per la circostanza, pone alla sua sinistra il Presidente entrante ed alla destra il consorte dell'incoming (non usa, da noi, il tavolo a parte per le signore) o l'ospite rotariano più importante. Sappiamo bene che stabilire chi sia "il più importante" è una decisione che spesso urta la sensibilità dei nostri ospiti fino ad indurne alcuni a lasciare la conviviale. Dunque, per non creare situazioni spiacevoli, dato per scontato che gli ospiti del Rotary siano tutti importanti, è forse opportuno mettersi al riparo del protocollo, tenendo a portata di mano un annuario rotariano aggiornato che permette, in ogni occasione, di individuare il livello di importanza di un ospite rotariano, di sapere come si scrive il suo nome e di rilevare con precisione il titolo della sua posizione.

In sintesi Manuale di Procedura ed Annuario ci confermano che valgono le seguenti precedenze: primo fra tutti il Governatore, seguito dai Past Governor in ordine di anzianità di nomina, dal Governatore Eletto, dal Governatore Designato, dal Segretario Distrettuale, dal Tesoriere Distrettuale, dagli Assistenti del Governatore, dai Presidenti delle Commissioni Distrettuali, dai Presidenti in carica dei Club, in ordine di anzianità di fondazione, ed infine dai Presidenti entranti dei club; i consorti sono posti allo stesso livello del parente rotariano. Ma sappiamo che il nostro Prefetto conosce molto bene il suo mestiere ed è sempre pronto ad accogliere gli ospiti, per introdurli come amici ed per accompagnarli a salutare il Presidente, in modo che, nel rispetto dei tempi e da buon padrone di casa, possa rilevarne la presenza, levare, per primo, il calice dell'aperitivo ed aprire in questo modo la serata tra saluti, allegria e stuzzichini.

Tuttavia il nostro Prefetto non può ancora concedersi qualche distrazione: da vero regista deve mantenere sotto controllo il servizio e quindi accompagnare gli ospiti nella sala che accoglie la conviviale, per indicare il posto assegnato, individuato mediando tra precedenze e convivialità. Senza dimenticare che proprio da queste sue attenzioni dipenderà la cottura della pasta.

Quando gli ospiti si sono tutti accomodati, anche se solo per un momento, il governo torna nelle mani del Presidente, che col tocco di campana interrompe l'allegro chiacchierare degli ospiti, cui il ricco aperitivo ha certo fornito qualche energia e la serata si apre con il formale "*Onore alle Bandiere*". Composti, anche se per un tempo relativamente breve, rivolti alle bandiere esposte in modo opportuno, gli ospiti ascoltano, nell'ordine, l'inno nazionale Italiano, quello europeo e quello del Rotary. Un momento di raccoglimento, e la mente si immerge in pensieri rotariani: l'impegno sociale sul territorio e quello internazionale, il senso di appartenenza ad una nazione ed insieme all'umanità di tutto il mondo, l'operare in un'associazione elitaria per la forza delle sue scelte e perché decisa a promuovere lo sviluppo e la pace.

Poi ancora un attimo di silenzio, il breve saluto del Presidente ed il Prefetto torna alla regia per presentare tutti i presenti, rotariani ed ospiti (senza riprendere i nomi di quelli eventualmente già introdotti dal Presidente). Nell'elenco, che non deve essere troppo lungo per non infastidire la sala, i partecipanti sono citati secondo il protocollo: alle personalità rotariane seguiranno gli ospiti non rotariani in base alle gerarchie civili o militari che hanno motivato l'invito. Dunque non ci stupiremo se il Prefetto del club citerà un Presidente di Tribunale, ospite del Presidente, solo dopo l'elenco dei rappresentanti della gerarchia rotariana e se si permetterà di abbreviare l'elenco associando alcuni in un saluto collettivo.

Della cena non è il caso di parlare, siamo tutti degli intenditori, anche perché il mio ruolo di redattore e l'eterna dieta non mi concedono di fare commenti sulle capacità dei nostri cuochi. Tuttavia non vorrei far torto al Prefetto non rilevando che la capacità di scegliere una cena equilibrata, adatta all'occasione e gradevole per tutti, è certo uno degli impegni più importanti. Mentre i camerieri servono cibi e bevande ed ai tavoli la conversazione si svolge piacevolmente, coinvolgendo gli ospiti spesso curiosi di conoscere il Rotary, i suoi obiettivi e le iniziative in corso, il nostro Prefetto può godere di qualche attimo di tranquillità.

Non disturba la serata neppure un piccolo imprevisto, che anzi, per certi aspetti, può meritare un breve elogio. Un ritardatario, pur di partecipare, si presenta in sala dopo il tocco della campana, si avvicina in silenzio al tavolo del Presidente per scusare il ritardo e si ritira rapidamente e con discrezione, alla ricerca del suo posto. Anche questo è bon ton rotariano.

Ed ecco che al termine della cena il Presidente torna a battere la campana col martelletto e riprende la parola per un breve consuntivo delle attività svolte durante l'anno ormai giunto al termine, un piccolo flash sulle manifestazioni di maggior rilievo, un grazie allo staff di gestione ed ai più generosi un riconoscimento rotariano. Non più di dieci minuti prima di consegnare collare e martelletto al Presidente entrante, poi un brindisi di auguri perché l'attività di servizio del club possa riprendere con energia con il nuovo mese di luglio.

Un breve spazio (è la festa del Presidente uscente e non è certo momento di discorsi programmatici) per permettere al futuro Presidente di salutare gli ospiti e per ricordare agli amici il prossimo incontro. Poi l'ultimo tocco di campana a due mani. E' completato un anno di presidenza, evviva il nuovo Presidente. In una serata come questa senti che i Rotariani sono i migliori.

Una sintesi del bon ton durante la conviviale

- Le **riunioni** del club non hanno lo scopo di garantire ai soci un buon pasto (che, tuttavia, non guasta), ma di favorire la progettualità in amicizia. Cerchiamo di essere propositivi e di partecipare alle iniziative che emergono durante le riunioni.
- La **presenza (assiduità)** alle riunioni settimanali è obbligatoria. Tuttavia ancora qualcuno ambisce al titolo di "zerista" o "socio sostenitore". Mentre il club lo ringrazia per il contributo alla causa rotariana, il

Manuale di Procedura precisa che solo il Consiglio Direttivo può ammettere eventuali “assenze motivate”. In particolare, se la presenza pesa sulle casse del Club, un’assenza non annunciata può divenire un inutile spreco. Comuniciamo sempre al Segretario la nostra assenza e/o la presenza di un gradito ospite: oltre a migliorare la gestione, faciliteremo il compito del Prefetto.

- La **puntualità** tutti i rotariani sono professionisti molto impegnati, ma la scarsa puntualità crea disagio in chi ci attende. Se impegni precedenti non ci permettessero di essere puntuali, informiamo il Segretario o il Prefetto, scusiamoci col Presidente ed accomodiamoci al tavolo con discrezione, senza disturbare l’eventuale oratore.
- Il **tavolo** non è un club nel club. Non selezioniamo i soci, ma cerchiamo di creare l’occasione per consolidare le amicizie. Se il Prefetto non ci ha assegnato un posto, cambiamolo frequentemente, in caso contrario, rispettiamo le sue indicazioni.
- Il **cerimoniale** rotariano è molto semplice: un tocco di campana, gli inni e qualche parola di introduzione. Al suono della campana interrompiamo la nostra conversazione, restiamo sull’attenti al suono degli inni rivolti alle bandiere e poi ascoltiamo le parole del Presidente. Un breve silenzio è sufficiente per dimostrare la serietà del nostro impegno e permette di cogliere eventuali variazioni di programma.
- La **conversazione**, che permette di sviluppare relazioni amichevoli tra i soci, deve essere condotta con un particolare riguardo per gli eventuali ospiti. Abbassiamo il tono della voce per non disturbare i tavoli vicini ed osserviamo un rispettoso silenzio quando il Presidente prende la parola.
- La **relazione** è un’occasione per conoscere il Rotary ed i suoi progetti di servizio, per approfondire argomenti nuovi. Dovremmo applicare la patente a punti del R.C. Torino Sud Est con chi parla, chi si alza e se ne va, chi si addormenta e chi rumoreggia quando il relatore parla.
- Non trasformiamo il **dibattito** che segue la relazione in una disputa, non alziamo la voce, non interrompiamo chi parla e non cerchiamo di “imporre” il nostro punto di vista. Gli interventi reiterati risultano spesso noiosi.
- Se i nostri impegni ci obbligano ad **abbandonare la riunione** prima della sua conclusione, scusiamoci in anticipo il Presidente ed alziamoci con discrezione, prima che l’oratore prenda la parola o, in chiusura, dopo l’invito al dibattito.
- La **quota associativa** non è un rimborso delle spese conviviali, ma piuttosto un contributo agli obiettivi di servizio del Rotary International. Se non ci è possibile partecipare ad una conviviale non pretendiamo poi di recuperare la nostra quota.

CAPITOLO 2°

La struttura del Club

I dirigenti non hanno alcun potere reale e restano in carica un solo anno; le posizioni di governo del club assegnano dei compiti a chi le occupa e non prevedono né retribuzione né rimborsi. Rappresentano un'importante occasione di servizio che tutti i soci dovranno cogliere.

Elezioni e governo del Club

Come prescrive il regolamento, nel mese di novembre, diciotto mesi prima dell'inizio di un nuovo anno rotariano, le Assemblee dei club devono eleggere il Presidente Incoming e contemporaneamente un Consiglio Direttivo che collabori col Presidente Eletto.

Naturalmente, prima che giunga novembre, qualcuno si è già mosso, alla ricerca di soci disposti a dedicare un po' del proprio tempo al servire rotariano. Ogni club a suo modo, in base ad un regolamento, o ad una prassi consolidata: interviene il Consiglio dei Past Presidenti, o una commissione di nomina, o il Consiglio Direttivo in carica, o se ne discute in Assemblea. Qualche volta si dà spazio ad una "campagna elettorale" sottovoce, che impegna i rotariani più attivi, quelli preoccupati della continuità dell'azione rotariana, che sostengono i progetti di servizio e che promuovono il coinvolgimento.

Qualunque sia la procedura, il club vive un'atmosfera positiva: cambiare per continuare con nuova energia. E' un movimento impresso dalla ruota del Rotary.

E' un'occasione importante in cui chi ha già operato a livello di Consiglio Direttivo fa un passo indietro per favorire l'accesso di nuovi soci alle cariche direttive del Club.

Il gruppo che funziona da "Comitato Elettorale", più o meno spontaneo, procede all'esame della disponibilità dei candidabili, nella logica che il Rotary deve preoccuparsi di assegnare degli incarichi, piuttosto che delle cariche che danno prestigio o potere, e con l'idea che, prima o poi, tutti i soci potranno (o dovranno) impegnarsi, per almeno un anno, nell'ambito del Consiglio Direttivo: "*Forse Rossi è troppo impegnato sul lavoro, non ha tempo neppure per frequentare, mentre Bianchi pare si sia dichiarato disponibile ...*", dell'esperienza rotariana "*Bianchi ha solo due anni di anzianità, Rossi è ormai un esperto...*", dall'abitudine a lavorare con gli altri "*Rossi si trova, da sempre, coinvolto in gruppi di lavoro, Bianchi è molto riservato...*", dalle doti di leadership "*Rossi è ascoltato da molti...*" e poi la verifica con il candidato (naturalmente chiedo scusa a tutti i Rossi ed i Bianchi, del distretto).

Son certo che buona parte dei soci ha avuto occasione di partecipare a queste piccole campagne elettorali, fuori dagli schemi, senza manifesti e

comizi, con candidati un po' ritrosi, che non si impegnano neppure per chiedere un voto, così diverse da quelle cui siamo abituati.

Ci si deve cimentare con il regolamento ed i frequenti aggiornamenti di struttura indicati dal Bord Internazionale. Le procedure si complicano, cambiano gli incarichi mentre bisogna garantire la continuità. Mentre non è strettamente necessario che il Presidenti di una Commissione faccia parte del Consiglio Direttivo, ci si chiede quale possa essere il rapporto tra Consiglieri e Presidenti, come si applichino i criteri di continuità, ed infine come si debba procedere nell'assegnazione degli incarichi.

A noi non resta che augurare buon lavoro a tutti.

Una sintesi del bon ton nella gestione rotariana

- La **ruota rotariana** è strumento di partecipazione: tutti i rotariani si impegnano al servizio assumendo un incarico all'interno del club. Ricordiamo che, a fine mandato, tutti dovremo "scendere da cavallo".
- Le **classifiche**, criterio fondamentale per la selezione delle candidature dei nuovi rotariani, mettono a disposizione del club e dei suoi progetti di servizio importanti capacità e professionalità. Diamo spazio a tutti i soci che vogliono partecipare alle attività di servizio, senza intolleranze e prevaricazioni.
- L'**espansione** del club con l'inserimento dei nuovi soci garantisce la continuità dell'azione di servizio: un nuovo socio porta nuove idee ed apre nuove strade al servire rotariano. Accogliamo con favore, presentiamogli la struttura del club e del distretto, introduciamolo alle procedure interne. Cerchiamo di guadagnarci la sua amicizia.
- Gli **argomenti rotariani** non sono mai coperti da segreto. Tuttavia, se durante una riunione di Consiglio si fa riferimento ad errori comportamentali, può essere necessario adottare forme di riservatezza. Il club non deve divenire un megafono per i difetti dei soci.
- Il **Tesoriere** non è né un esattore né un questuante... ricordiamo che la ruota gira.
- Le **iniziative di servizio** realizzano lo scopo del Rotary. Forse l'abitudine alla competizione aziendale, alla quale siamo tanto abituati, ci porta a considerarle area riservata e ad affrontarle ritenendo la "nostra" più importante. Il risultato è che, mentre molti lavorano con grande impegno, spesso ci fermiamo per attendere che anche il nostro progetto decolli.

CAPITOLO 3°

La famiglia rotariana, gli ospiti e i visitatori

L'amicizia e la disponibilità al servizio sono rese più forti se la partecipazione non allontana i soci dalla famiglia. Il Rotary suggerisce di coinvolgere le famiglie dei soci perché, attraverso di esse, ogni rotariano "possa dare di più".

In quest'ottica il concetto di Famiglia Rotariana diviene più ampio sino a comprendere tutte le associazioni che hanno scelto di affiancare il Rotary nelle sue iniziative di servizio.

L'efficacia del servizio dipende anche dalla capacità del Rotary di vivere i problemi della propria comunità. Il club deve aprirsi all'esterno, coinvolgere i cittadini e le istituzioni.

La presenza di ospiti è un segnale dell'interesse nei confronti del nostro sodalizio.

L'interclub dei club Torinesi

Una volta all'anno, non di più, uno dei club torinesi, "tra i più antichi", si fa coraggio e propone un "interclub totale", che poi significa "aperto a tutti i club che gravitano sull'area di Torino".

E' un'impresa titanica.

Naturalmente il successo dipende dall'ospite d'onore, dall'oratore di fama, dal professionista di grido, dal personaggio eccellente (un politico, un finanziere, un grosso industriale, un magistrato, ...).

Generalmente, su un potenziale di quasi un migliaio di soci, si prenotano in duecento, ma tutti sappiamo che poi, alla spicciolata, potrebbero presentarsene quattrocento e più, con ospiti e consorti.

Il ristoratore dovrà dimostrare la massima flessibilità, aumentare i posti a tavola e garantire un pasto per tutti.

Solo il prolungato aperitivo permetterà al Prefetto di prender nota dei partecipanti, per riassegnare i posti a tavola, per elaborare una lista delle personalità presenti, nel rispetto delle precedenze rotariane, tenendo conto delle posizioni sociali.

Tutto all'insegna del "sono rotariano, non devo annunciare la mia presenza: la partecipazione è un diritto oltre che un obbligo" e allora chissà perché gli altri non partecipano.

Naturalmente l'occasione è eccezionale e vale la pena di presenziare. Non solo, per il personaggio eccellente, ma perché è occasione per incontrare un gran numero di rotariani. Ci si saluta con calore, si programmano nuovi appuntamenti, si parla di progetti di servizio e di lavoro, si conoscono i consorti, si sorride agli ospiti.

E prima del tocco di campana c'è già qualcuno che protesta, perché è relegato nell'ultimo tavolo dove non è possibile vedere la proiezione, perché non trova posto tra gli amici, perché il brusio non permette di ascoltare...

Nell'immane confusione, il posto individuato può anche portare qualche piacevole sorpresa, “*Ma tu sei Gianni!*”... “*Non ci si vede da anni!*”... “*In che club ti trovi?*”... “*Sei ospite di Mario?*”... “*Ti propongo il mio club, vedrai che ti trovi bene. Ci sono tanti amici, abbiamo molti progetti*”...

E' un'occasione per farci conoscere, per parlare del “nostro” Rotary di quanto vorremmo fare, di quanto siamo riusciti a fare. “*Abbiamo vaccinato tutti i bambini del mondo contro la poliomielite, grazie alla Rotary Foundation..., ci impegniamo per combattere l'AIDS..., vorremmo importare il microcredito anche sul nostro territorio, abbiamo creato una biblioteca in Albania, manteniamo ed educiamo duecento bimbi in Kenia...*”. E pretenderemmo di coinvolgere anche l'ospite, quello che non sa ancora quali siano i nostri obiettivi, nelle nostre scelte di servizio.

E riscopriamo quanto sia grande il Rotary.

Il bon ton con gli amici

- Gli incontri **interclub** sono un'occasione per allargare le nostre amicizie e per aprire il gruppo alla collaborazione esterna. Appartenere ad un gruppo affiatato non significa escludere gli altri. In occasione di un incontro interclub partecipiamo numerosi, evitiamo di allestire tavoli con solo i soci del nostro club, ma accogliamo nel nostro gruppo i soci di altri club.
- Coinvolgiamo la **Famiglia Rotariana**: ci viene chiesto di riqualificare il ruolo dei consorti (e qui non mi riferisco solo alle signore). Invitiamoli a partecipare più spesso alle nostre riunioni, anche quando il tema della serata non è del tipo “merletti e profumi”. Anche la semplice presenza dei familiari facilita il coinvolgimento e rende disponibili ulteriori risorse. Quando sediamo al fianco del consorte di un rotariano non trattiamolo con sufficienza, come fosse un socio di serie B.
- L'**amicizia** si rafforza con la frequentazione. Ben vengano le “gite fuori porta” ed apriamo anche le nostre case al Club. Se ci stringiamo un pochino potremo conoscerci meglio.
- Non isoliamo gli **ospiti**. Invitiamoli al nostro tavolo, presentiamoli agli altri, mettiamoli a proprio agio, coinvolgiamoli nella conversazione. Rispondiamo volentieri ad ogni domanda sul Rotary, sui nostri obiettivi e sulle iniziative di servizio che il Rotary promuove. Non diamo per scontato che conoscano procedure e protocollo della nostra associazione: da buoni padroni di casa cerchiamo di introdurli al cerimoniale.
- Se il **visitatore** che siede al nostro fianco non comprende l'italiano non isoliamolo. Se ne siamo capaci traduciamo ciò che viene detto o affianchiamolo ad un socio che conosce la sua lingua.
- I Club Lions e le **altre associazioni di servizio** non sono “concorrenti”. Quando al nostro tavolo è ospite un “lion” non stuzzichiamolo, ma invitiamolo a parlarci della sua associazione: potrebbero nascere

occasioni di collaborazione e qualche spunto per le nostre iniziative di servizio.

- Non dimentichiamo il **galateo** anche se i ritmi della vita da manager (e la dieta) ci spingono verso le attività sportive e ci obbligano a saltare qualche pasto. Durante la conviviale non curiamo solo il nostro bicchiere, ma serviamo anche i nostri vicini.

CAPITOLO 4°

Il distretto

Un'associazione che conta oltre un milione di iscritti non può funzionare senza una struttura di coordinamento. Eppure, da un punto di vista aziendale, l'organigramma del Rotary International può apparire assurdo: è un'associazione di club, non di uomini, che tuttavia si prefiggono lo stesso scopo: "servire al di sopra dei propri interessi".

Gestire un Distretto del Rotary International?

Dov'è il problema?

Oltre 80 club, circa 5.000 rotariani, professionisti, dirigenti d'azienda, di un buon livello culturale, abituati a muoversi in strutture complesse, organizzate ed efficienti, conoscitori della realtà che li circonda e dei suoi problemi. Obiettivo "servire" la propria comunità.

E' una vera fatica gestire questi volontari, tutti "manager" e "professori", portati a proporre obiettivi, a programmare, a comandare, a controllare piuttosto che ad eseguire. Risorse inserite in una struttura distribuita su solo tre livelli (quattro per il coordinamento internazionale), senza una vera gerarchia, senza un sistema premiante e gli incarichi sono riassegnati ogni anno. Individuare le risorse per i progetti, coordinarle, orientarne gli sforzi è un problema, un rompicapo, anche per i più esperti in fatto di organizzazione. Sappiamo bene quanto sia difficile comunicare quando la base è così ampia, e poco propensa a lavorare in gruppo.

Eppure gli obiettivi del Distretto e quelli del Rotary International sono eccezionali e, dobbiamo ammetterlo, a modo suo, il sistema ha funzionato, almeno sino ad oggi. Forse proprio perché, malgrado tutto, la maggioranza è costituita da "volontari" che condividono scopo e filosofia del Rotary.

Manager e professori sanno anche che il Distretto ed il Rotary si propongono di migliorare continuamente per restare al passo con i tempi e con le nuove tecnologie.

Il vero problema è comunicare all'interno di questa grande struttura, con persone di diversa professionalità, che dispongono di poco tempo libero, perché devono affrontare altri cento problemi; con il mondo esterno che non conosce il Rotary, perché, nel tempo, la sua immagine è divenuta quella di una lobby piuttosto allineata.

La massa delle comunicazioni rotariane si somma a quelle professionali, a quelle personali, qualche volta soffoca e crea qualche fastidio, certo distrae dagli altri impegni. Allora si tende ad ignorarne una parte, specie se non coinvolge abbastanza, se giunge dal distretto. Come manager e professionisti siamo anche diventati più esigenti: chi cavalca lo sviluppo e legge solo i messaggi che viaggiano su Internet, o chi apprezza le soluzioni "di una volta" ed accetta solo la carta stampata, quella che resta, quella che documenta.

Un secondo problema, che preoccupa chi gestisce un Distretto, è garantire la continuità dell'azione rotariana. Manca, innanzi tutto una sede, la memoria storica: la segreteria si sposta continuamente, segue il Governatore. Non esiste un archivio che informi sul progredire delle iniziative, che individui le risorse migliori, le più esperte che conoscono le procedure. Ogni nuovo anno si parte "dal prato verde": si riprogetta la struttura, si cercano le persone, si prepara una nuova rete di comunicazione, si costruisce un calendario... La segreteria distrettuale spende i suoi primi mesi di attività per attrezzarsi ed organizzare il proprio funzionamento, per cercare adesioni e collaborazioni, mentre il Governatore visita i Club per conoscerli, per proporre nuovi progetti.

E poi il problema di assicurare coordinamento e collaborazione.

La cultura aziendale, che ha modellato il comportamento ed il relazionarsi di molti rotariani nell'ambito delle rispettivi ambienti di lavoro, fonda le proprie logiche su uno schema estremamente semplice: la catena di relazioni governata dal "rapporto fornitore-cliente", nella quale il mercato attribuisce forza alla comunicazione tra le parti. Tuttavia si tratta di un modello che mette in crisi alcune strutture, quelle che, come il Rotary, per diversi motivi, non possono adattarlo alle proprie esigenze e, conseguentemente, non sanno affrontare problemi di efficacia ed efficienza.

Proprio quest'ultimo aspetto diviene anche una misura del nostro "essere Rotariani". Sentiamo dire, sempre più spesso, che i Rotariani non devono essere semplici "portatori di rotella"; ma, se realmente vogliamo assicurare coordinamento e collaborazione, dobbiamo ottenere che i Rotariani divengano tutti convinti "sostenitori della rotella".

Sostenitori è la parola adatta, perché, se non è sempre possibile donare al Rotary parte del nostro tempo o del nostro denaro, non possiamo negare il nostro sostegno.

Come aiutare chi si impegna per raggiungere i nostri obiettivi?

Anche se non ritengo di poter essere esaustivo, ho sviluppato la mia ricetta in tre punti:

1. *Partecipare alle attività distrettuali*: la presenza di almeno un rappresentante (meglio tre) del Club ad ogni manifestazione distrettuale assicura l'efficacia della comunicazione del distretto nei confronti e verso i Soci
2. *Relazionare sulle iniziative rotariane nell'ambito dei club*: se le iniziative del Distretto e del Rotary International sono anche nostre è necessario che tutti i rotariani ne conoscano contenuti ed obiettivi e che le condividano
3. *Sollecitare la partecipazione*: allargare la base di partecipazione permette di disporre di un più ampio ventaglio di professionalità ed esperienze, perché si possano trovare spazi di collaborazione e fornire sostegni preziosi alla realizzazione degli obiettivi

Sono tre punti che misurano l'entusiasmo dell'essere Rotariano: li riscontriamo spesso nel comportamento dei nuovi soci, quando siamo stati

capaci di selezionarli. Vorremmo rilevarli, ancora e sempre, nei soci anziani che hanno già dato molto.

In po' di bon ton anche col distretto

- E' estremamente importante partecipare alle **iniziative distrettuali** per conoscere meglio il Rotary e cogliere l'occasione per fornire il nostro contributo ad iniziative di grande respiro. Il Rotary non è solo il Club:
- Ogni anno il **Governatore**, come rappresentante del Presidente Internazionale, visita tutti i club del Distretto per promuovere il progetto dell'anno. Visitare tutti i club, con ogni tempo ed in un periodo inferiore all'anno, significa incontrare tutti i dirigenti dei club; esaminare altrettante le relazioni di tutti i Consigli Direttivi; partecipare alle conviviali; preparare un discorso adeguato. E' un impegno gravoso. Accogliamo come ospite gradito e ricambiamo la sua visita con la nostra puntualità e la nostra disponibilità.
- Le lettere del governatore, le pubblicazioni periodiche del Rotary, del Distretto e dei Club, il sito internet sono importanti **strumenti di comunicazione**. Leggiamoli prima di archivarli nel cestino della carta.